

a cura di Milena Mineo
A.D. di M.I.L.



Fine Settimana, inizio d'emozione

BASTA UN SOLO WEEKEND PER VISITARE L'ELEGANTE E MALINCONICA LISBONA. META POCO BATTUTA, LA CITTÀ BIANCA FORNISCE LO SPUNTO PER VIVERE UN ESCLUSIVO INCONTRO TRA LA LIBERTÀ DEL MARE E LA VERITÀ DELLA TERRA, SALPANDO INSIEME PER IL "SOGNO"



Uno dei tipici vicoli in salita di Lisbona

Basta un fine settimana per farsi conquistare da Lisbona, il "porto sereno" (Alis Ubbo) dei fondatori fenici. Facile da raggiungere sia da Milano sia da Roma, è una delle mete meno stereotipate che si possano affrontare nell'arco di pochi giorni. Detta anche "città bianca", per la pietra chiara utilizzata nella costruzione dei suoi edifici e monumenti, e per la luce del suo cielo che si specchia nell'Atlantico, la capitale portoghese trasferisce immediatamente a chi la visita la sua vocazione per il mare. È stata costruita su 7 colli, proprio come Roma ma è

spesso accostata a Venezia. Ad accomunare l'ex repubblica marinara con la meta meno scontata d'Europa panorami storie di mare e di conquiste e una inclinazione naturale alla scoperta.

La sua storia è legata a filo doppio alla sua geografia. In mano prima agli arabi fino al XII secolo, poi agli Spagnoli, infine ai portoghesi, in ogni sua strada, piazza e colore si mescolano con vivacità le tracce di chi l'ha vissuta in passato.

La natura inoltre, così presente e viva, è anche stata col terremoto del 1755, uno spartiacque importante tra un "prima" e un

"dopo" che, urbanisticamente parlando, ne ha ridefinito i contorni. È proprio in seguito al sisma infatti che il primo ministro Marques de Pombal stabilisce di portare sopra uno dei colli il centro della città e di suddividerla per comodità secondo uno schema ortogonale. Una distribuzione di vie a dir poco "illuministica" che invita ad andare con ordine anche quando si raccontano le proprie "impressioni lisbonesi".

Per muoverci in Lisboa usiamo il tram, dal gusto retrò, o la funivia, ideale per raggiungere la verticalità delle bellezze cittadine e già sappiamo, perché ce lo dice José Saramago, che nel visitare la città "sentiremo un innato bisogno di circondarci di metafore".

Da non perdere una visita al Museu Nacional de Arte Antiga dove si trovano le principali collezioni d'arte e il bellissimo trittico de *Le tentazioni di Sant'Antonio* di Hieronymus Bosch o al Museu Calouste Gulbenkian che conserva le statue di Rodin.

Altra tappa obbligata i cocchi in mostra, o meglio il museo delle carrozze più antiche, dove, tra l'altro, si può ammirare la prima prestigiosa e avveniristica carrozza costruita per il re Filippo II del Portogallo.

Lirica Lisbona

Camminando per Lisbona, e soprattutto per la città vecchia, si ha l'impressione di muoversi in quello che José Saramago



L'Alfama, il quartiere più antico della città

definisce "il grande silenzio che rumoreggia".

Per il primo giorno, il consiglio è di scegliere un itinerario che vada alla ricerca del suo profumo antico per poi scivolare verso la modernità. Magari seguendo le indicazioni del grande scrittore Fernando Pessoa, che in città ha lasciato una traccia indelebile e che già nel 1925 scrisse una guida tuttora attuale: "Lisbona, quello che il turista deve sapere".

Tra i luoghi a lui più cari il Barrio Alto, famoso per la sua vita notturna, ma che merita una visita anche di giorno per le atmosfere suggestive, le stradine pittoresche e i becos, i vicoli a gradini che salgono i fianchi della collina. Ci si può fermare anche ad oziare in uno dei suoi tanti caffè – Pessoa traeva ispirazione dal panorama seduto ai tavolini del particolarissimo Café A Brasileira – ed è assolutamente vietato farsi scappare una visita al Vista Alegre, per acquistare una limited edition di porcellane dedicate al poeta. Poi, a piedi fino al Chiado, dove precisamente in Largo de Sao Carlos 4, il 13 giugno del 1888, è nato lo scrittore.

Tappa obbligata per tutti il quartiere di Belém, dove si trovano il monastero dos Jeronimos e la Torre omonima. Il primo fu costruito nel XVI secolo dal re Manuel I subito dopo il ritorno di Vasco da Gama dal suo storico viaggio ed è famo-

so soprattutto per lo splendido chiostro. La Torre, invece, è uno dei simboli più noti della capitale portoghese. Costruita in mezzo al fiume Tago, da qui partiva chi, per mare, si avventurava sulla rotta delle scoperte. E a Belém c'è anche l'Antiga Confeitaria de Belém, la miglior pasticceria di Lisbona, i cui saloni sono adornati da azulejos.

La specialità? I pasteis de Belém, tipici dolcetti del XIX secolo, fatti di crema e pasta sfoglia, inventati dai monaci impoveriti dalla revoca degli immobili e costretti a trovare una nuova fonte di sopravvivenza. Infine, verso sera, dopo aver respirato i fasti del passato, guardiamo al futuro, con una visita al Parque das Nações, costruito nel 1998, in occasione dell'esposizione universale. Un'impresa d'avanguardia che, contro ogni aspettativa, ha saputo amalgamarsi con l'essenza della città e con i suoi vecchi quartieri.

Sognando l'avventura

Il giorno seguente ecco l'Alfama. Con le sue stradine medievali che nemmeno il terremoto del 1755 è riuscito a distruggere e che sono uno spaccato sulla tradizione ma anche uno scorcio su panorami mozzafiato, è l'anima più antica e autentica di Lisbona.

Dalle splendide terrazze sui tetti si può guardare lontano e so-



La Torre di Belém

gnare il viaggio, un'abitudine in questa terra, anche se, come dice Pessoa, "per viaggiare basta esistere".

Venti chilometri appena sono quelli che separano Lisboa da Sintra. La perfetta simbiosi che qui esiste tra natura e patrimonio culturale hanno portato nel 1995 l'UNESCO a dichiarare questo "paesaggio culturale", amato da artisti e scrittori di tutto il mondo – Lord Byron arrivò a definirlo un paradiso terrestre – Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nella categoria "Paesaggio Culturale". Da Sintra, prendendo in stazione la linea 403, si arriva a Cabo da Roca, il punto più occidentale d'Europa, "onde a terra se acaba e o mar começa...", "dove la terra finisce e il mare comincia", per usare le parole del poeta Luiz Vaz de Camões. Ed è proprio da qui che i portoghesi sono partiti per scoprire nuovi paesi. Un'esigenza geografica ma anche un richiamo naturale che nei secoli ha dato origine al periodo delle descubertas, prima fra tutte, il Brasile. Ed è proprio per accompagnare i marinai che salpano e si allontanano dalle loro case e dai loro affetti, che nasce il Fado, la musica che si ispira al tipico sentimento portoghese della saudade e racconta i temi di lontananza, di separazione, dolore e sofferenza, quasi come un saluto.

Lo stesso saluto intriso di malinconia "necessaria" con cui immancabilmente, alla fine del week end, si saluta Lisbona alla maniera di Pessoa: "Ripassa domani, realtà! Basta per oggi, signori!".